

ROBERTO AIRAGNO Direttore Officina Ortopedica Maria Adelaide

“Dopo l’amputazione dell’avambraccio rimane il controllo mentale dell’arto”

L'INTERVISTA

«In questi casi la precocità di intervento è fondamentale: prima che il cervello disimpari, diciamo così». Roberto Ariagno è il direttore della Officina Ortopedica Maria Adelaide di Torino, punto di riferimento non soltanto cittadino.

“Disimpari” in che senso?
«Anche dopo un’amputazio-

ne dell’avambraccio il controllo mentale della mano rimane solitamente mappato nel cervello. Le persone amputate possono ancora immaginare di chiudere, aprire o ruotare la mano: questo attiva i muscoli rimanenti dell’arto residuo».

E quindi?

«Il “Myo Plus”, il nuovo sistema di controllo per protesi mioelettriche, con l’aiuto dell’intelligenza artificiale, impara ad interpretare le

contrazioni muscolari dell’arto residuo e le trasforma in movimenti specifici della protesi».

La protesi l’avete costruita voi?

«No. Non del tutto, almeno. Abbiamo acquistato la mano da un produttore inglese e il sistema di controllo da uno tedesco».

E poi?

«Valutiamo il paziente, mappiamo la muscolatura, individuamo i punti esatti

dove posizionare gli elettrodi e montiamo l’insieme».

E il periodo di addestramento?

«Comincia praticamente subito, mediamente per una protesi di questo tipo dura un paio di mesi: oggi Marco è in grado di utilizzare la protesi quasi al 100 per cento. In quest’ottica, credo meriti di essere segnalato il protocollo che ab-

biamo stipulato con l’Istituto Don Gnocchi».

In cosa consiste?

«Prevede l’offerta di un protocollo di terapia occupazionale per i pazienti con protesi bionica. Di fatto, significa imparare ad utilizzare la nuova mano nei gesti quotidiani».

E’ la prima protesi del ge-

nere?

«Questo mese ne abbiamo applicata una ad una ragazza di Milano».

Il sistema si adatta a qualsiasi arto, per esempio il piede, o soltanto alla mano?

«Questo tipo solo per la mano».

Un apparecchio straordinario.

«Sotto ogni punto di vista. Tutte le protesi elettriche precedenti avevano solo due elettrodi messi in moto dalla flessione o dall’estensione del polso, mentre con questo sistema gli elettrodi possono essere 8, 10,12: ognuno interessa un fascio muscolare. E’ il futuro, anzi: il presente». ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO AIRAGNO
DIRETTORE
OFFICINA ORTOPEDICA



Con questo sistema gli elettrodi possono essere 8, 10,12: ognuno interessa un fascio muscolare

